

COMUNE DI BARLETTA

Provincia di BT

Progettista
Architetto Silvano Rizzi

Oggetto
Risanamento e ristrutturazione funzionale degli spazi ricreativi della struttura sportiva "Lello Simeone" al servizio delle associazioni sportive giovanili e delle scuole

Data
SETTEMBRE
2021

Elaborati
Relazione specialistica progetto del verde

RELAZIONE DEL VERDE

RECUPERO DELL'IMPIANTO SPORTIVO "L. SIMEOME"

E TRASFORMAZIONE IN "PARCO SPORTIVO L. SIMEONE"

Gli healing gardens non sono semplici aree verdi, ma sono giardini specifici progettati e studiati sulle esigenze fisiche, psicologiche, sociali e spirituali delle persone. In Italia non sono ancora così diffusi. In molti Paesi del Nord Europa, oltre che negli Stati Uniti, sì. Stiamo parlando degli «healing gardens», che tradotto in italiano vuol dire giardini terapeutici.

Le aree verdi pensate per le aree esterne del nuovo allestimento per il parco sportivo "Lello Simeone" sono sostanzialmente due: il giardino delle essenze e l'area relax.

Il giardino delle essenze si configura come un percorso di interazione sensoriale, racchiuso, sicuro ed esclusivo, dove esplorare attraverso le sensazioni. Zoning di vegetazione per stimolare i cinque sensi: la cromoterapia delle diverse essenze, per giocare con i colori; l'aromaterapia delle diverse piante aromatiche, per riequilibrare l'umore, rievocare ricordi ed emozioni; la tattilità delle superfici vegetali di foglie, per interagire, manipolare ed esplorare. Un luogo in cui la natura si prende cura dei suoi avventori. Il benessere che offrirà sarà immediato. Questi i giardini sono pensati per avventori "speciali" affetti da sindrome di Alzheimer, sindrome di Down (trisomia) e di Asperger (autismo), oltre che per tutti coloro i quali volessero combattere l'oscuro mal di vivere del nostro tempo.

L'area relax è un piccolo angolo verde di quartiere dove incontrarsi, dialogare comodamente seduti, lontani da rumori in pieno sole.

COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Piante arbustive selezionate

COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Myrtus communis tarentina

Meglio conosciuto come Mirto è di tipo arbustivo, fa parte della famiglia Myrtaceae. L'altezza è compresa tra 100 e 150 cm può essere tenuta anche dove non c'è molto spazio. Affinché la pianta raggiunga il suo sviluppo massimo sono necessari all'incirca 10-20 anni. Le foglie di questa specie sono persistenti. La coltivazione può avvenire in: giardino informale, giardino di ghiaia, giardino mediterraneo, vaso o contenitore, giardino architettonico, terrazzo o cortile, giardino roccioso, prato o in pieno campo, giardino fiorito, giardino di campagna, giardino costiero, giardino sub-tropicale.

COLTIVAZIONE:

Il *Myrtus communis* vegeta in qualsiasi tipo di terreno a condizione che sia permeabile. Infatti è necessario che sia garantito un buon drenaggio, dato che il mirto risente moltissimo dei possibili ristagni d'acqua che ne potrebbero compromettere la salute. E' opportuno che il terreno non sia ricco di calcare e se intendete coltivarlo in vaso potrete acquistare il terreno adeguato in uno dei numerosi centri giardino presenti sul territorio. La pianta ha bisogno del pieno sole per lo sviluppo ottimale, anche se si adatta all'ombra del sottobosco. Non risente del clima arido e caldo, come invece deve essere protetto dalle temperature rigide. In questo caso va posizionato in una zona riparata e quando le temperature si abbassano, se non è piantato in vaso, ma in piena terra, bisogna adottare delle protezioni che gli consentano di resistere al clima rigido.

I fiori del *Myrtus communis* sono **bianchi con cinque petali e stami** e sbocciano all'ascella delle foglie superiori. Queste infiorescenze sono profumate e si sviluppano nel **tardo periodo primaverile e in estate**. E' possibile che il mirto produca una seconda fioritura nella tarda estate fino anche ad ottobre se gli autunni sono caldi. I frutti del *Myrtus communis* sono delle bacche più o meno globose, ovoidali e solitamente si presentano con un colore nero azzurrognolo, meno frequentemente possono assumere un colore rosso brunastro. Questi frutti si sviluppano durante l'inverno nei mesi da novembre a gennaio e poi permangono per parecchio tempo sulla pianta. Hanno una consistenza carnosa e sono molto graditi agli uccelli.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Hibiscus Syriacus spp

Nome latino: Hibiscus Syriacus spp. - Famiglia: Malvaceae. - Il genere comprende piccoli alberi, arbusti e piante erbacee annuali o perenni.

Proveniente dalla Siria, questo arbusto rustico, a portamento molto ramificato (diametro 1-2.5m, altezza fino a 3 m) presenta foglie decidue, di forma ovale e colore verde scuro, con il margine dentato e talvolta trilobate. La corteccia è grigia, liscia, tende a divenire rugosa e profondamente segnata con il passare degli anni. Da **luglio a settembre/ottobre** produce fiori solitari larghi 8-10 cm a forma di campana, che compaiono all'ascella delle foglie superiori, assumendo tonalità variabili **dal bianco al porpora** con gola in colore contrastante. Può essere allevato anche come piccolo alberello. Si usa in giardino come pianta singola o in piccoli gruppi e per la formazione di bordure e siepi. La propagazione avviene per semina da effettuarsi in primavera con temperature di 13-18°C; per radicazione di talee erbacee prelevate a fine primavera o talee semilegnose in estate; per propaggini in primavera o in estate.

COLTIVAZIONE:

Gli Hibiscus desiderano posizioni soleggiate e calde, esposte direttamente ai raggi solari, amano le estati molto calde e lunghe. Possono sopravvivere anche in condizioni avverse, anche se l'ombra causa scarse fioriture, così come un'estate molto fresca. Sono poco esigenti per il tipo di terreno: si accontentano di qualsiasi terreno, anche povero e sassoso pur prediligendo quelli freschi, mediamente ricchi di humus, con un buon drenaggio. Queste piante non temono il freddo e possono sopportare senza problemi gelate intense anche di lunga durata, anche se può capitare che alcuni dei rami dissecchino a causa del freddo. Queste piante hanno uno sviluppo abbastanza vigoroso, quindi è consigliabile potarle dopo la fioritura accorciando i rami più lunghi, e durante il riposo vegetativo, a fine inverno o inizio primavera per, eliminare i rami disordinati e rovinati; la potatura a fine inverno ha anche il vantaggio di favorire lo sviluppo di nuovi rami, che porteranno i fiori.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Rosa spp

Etimologia del nome: il nome generico deriva dal latino rosa, con tradizione dotta o semidotta, forse perché la tradizione della coltivazione di rose si era interrotta nell'Alto Medioevo ed era iniziata di nuovo in età carolingia.

Rosa è un genere della famiglia delle Rosacee che comprende circa 150 specie, originarie dell'Europa e dell'Asia. È un genere che comprende varietà con infiniti ibridi e cultivar, originarie dell'Europa e dell'Asia, di altezza variabile da 20 cm a diversi metri, comprende specie cespugliose, sarmentose, rampicanti, striscianti, arbusti e alberelli a fiore grande o piccolo, a mazzetti, pannocchie o solitari, semplici o doppi, frutti ad achenio contenuti in un falso frutto.

Hanno foglie di colore verde scuro formate da foglioline più piccole quasi sempre con contorno dentellato. I fiori delle rose botaniche sono ermafroditi, semplici oppure semidoppi. Il loro colore è quasi sempre **bianco** oppure **rosa** molto delicato salvo alcune eccezioni. Nella maggior parte delle varietà presentano una **gradevole profumazione**. In genere presentano fiori semplici con cinque petali oppure semidoppi più o meno profumati, ermafroditi, quasi sempre di colore bianco oppure rosa pallido ad eccezione della rosa fetide che li può avere anche gialli. Fiorisce **tra la primavera e l'estate (maggio)**.

COLTIVAZIONE

Nelle zone a clima temperato dell'emisfero settentrionale. Come pianta ornamentale nei giardini, per macchie di colore, bordure, alberelli, le sarmentose o rampicanti per ricoprire pergolati, tralicci o recinzioni, le specie nane dalle tinte brillanti e con fioriture prolungate per la coltivazione in vaso sui terrazzi o nei giardini rocciosi. Industrialmente si coltivano le varietà a fusti eretti e fiori grandi, per la produzione del fiore reciso, che occupa in Italia circa 800 ettari, localizzati per oltre la metà in Liguria, il resto in Toscana, Campania e Puglia. I petali vengono utilizzati per le proprietà medicinali, per l'estrazione dell'essenza di Rosa e degli aromi utilizzati in profumeria, nell'industria essenziera, nella cosmetica, pasticceria e liquoristica. È una delle basi immancabili più utilizzate in profumeria. Come pianta medicinale si utilizzano oltre ai petali con proprietà astringenti, anche le foglie come antidiarroico, i frutti ricchi di vitamina C diuretici, sedativi, astringenti e vermifughi, i semi per l'azione antielmintica, e perfino le galle prodotte dagli insetti del genere Cynips ricche di tannini per le proprietà diuretiche e sudorifere.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Abelia grandiflora

L'Abelia x grandiflora, o più semplicemente abelia è un arbusto caducifoglio, alto fino a 1,5 m e largo fino a 1,2 m, con fusti ramificati e crescita rapida e vigorosa. E' una pianta diffusa allo stato spontaneo in Cina, Giappone e Taiwan; alcune specie sono invece di origine americana, come Abelia floribunda, spontanea nelle foreste del Messico). E' una piantina molto decorativa, grazie ai fiorellini che sbocciano fino a fine autunno e grazie al suo fogliame sempreverde. La fioritura è duratura: comincia a fiorire a inizio estate raggiungendo il suo momento più generoso prima dell'autunno, quando si copre di numerosissimi fiorellini simili a campanelline bianche o rosa, in mazzetti. Se è ben esposta al sole, l'abelia forma moltissimi fiori che rilasciano una piacevole e leggera fragranza.

COLTIVAZIONE

Si rivela una pianta molto semplice da coltivare, molto resistente e durevole. Vive bene anche in vasi e cassette profonde. Dopo l'acquisto va rinvasata in un contenitore molto più largo e profondo di quello vivaistico; il vaso può essere in terracotta o plastica, anche del tipo a cassetta, a parete o angolare. Ottime anche le vasche in legno. Utilizzate un terriccio universale di alta qualità oppure un terriccio per trapianti. Richiede poche attenzioni. Andrà innaffiata ogni 3-5 giorni in estate e ogni 20 in inverno. Le piante in giardino sopportano bene la siccità, dopo il primo anno in cui sono più sensibili. In piena estate è utile fare una doccia delicata sul fogliame, la sera, anche per asportare la polvere dal fogliame. L'abelia ha un fabbisogno nutritivo moderato: va concimata da aprile a settembre ogni 12-15 giorni e da ottobre a marzo ogni 30 giorni. Mai eccedere con la dose di concime: meglio poco che troppo, ma fornito con regolarità. Prima di concimare è bene inumidire il terriccio. Non è necessaria una potatura regolare; è sufficiente ripulire la chioma ogni primavera, regolando, quando occorre, la lunghezza dei rami per conservare una forma compatta e ordinata. Le potature frequenti nei primi due-tre anni aiutano a ottenere piante dall'aspetto più folto, ma riducono la fioritura. L'abelia è la tipica pianta adattabile a tante situazioni diverse: vive bene in posizioni esposte al sole e tollera anche l'ombra parziale (ma fiorisce meno); non teme caldo e afa ed è anche resistente al freddo intenso. In vaso è però più sensibile al gelo e conviene proteggere le radici con uno strato di corteccia sul terriccio. L'abelia è molto resistente e tollera bene anche le posizioni esposte allo smog urbano. Ideale anche per siepi e bordure in luoghi vicini ad arterie stradali con traffico intenso.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Erica arborea

L'ericca arborea è un'essenza tipica della macchia mediterranea, che vanta un'antica tradizione nella cultura popolare. Nel nostro Paese nasce spontanea in tutte le regioni, dove svolge un importante ruolo nella riforestazione delle aree colpite da incendi.

Oltre ad essere una specie selvatica, ne esistono alcune varietà selezionate dalla grande bellezza ornamentale. Vista la sua grande rusticità, l'ericca arborea può trovare spazio nei nostri giardini. Ad esempio, può essere utile per costituire una siepe o attirare api e altri insetti impollinatori.

COLTIVAZIONE

In ambito domestico conviene optare per la propagazione per via vegetativa. Questa si effettua con l'uso di talee semi-legnose in luglio, o di talee legnose in ottobre. Altra alternativa è la propagazione tramite propaggine, nel mese di marzo. Per crescere in maniera rigogliosa, l'ericca richiede un ambiente soleggiato, ma non troppo caldo. La pianta si adatta bene anche in zone umide, purché il freddo invernale non sia eccessivo. L'ericca teme il gelo intenso, anche se ci sono varietà più resistenti. Per quanto riguarda l'esposizione al vento, invece, la pianta non ha problemi. L'ericca arborea preferisce un terreno con un pH un po' acido. La pianta rifugge i terreni di tipo calcareo.

Per le coltivazioni in vaso, un ottimo substrato di coltivazione potete acquistarlo qui.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Lagerstroemia

La specie più diffusa, la lagerstroemia indica, viene del Giappone, della Corea e della Cina. Si tratta di un albero dal fusto molto liscio, color grigio marrone. Ha foglie alternate, ellittiche di un bel verde scuro (rosse allo spuntare e prima di cadere). Produce fiori a mazzetti (anche se in realtà si tratta di falsi fiori), lunghi anche 20 cm. Con l'andare della stagione produce anche abbondanti semi. Nei soggetti adulti, durante l'autunno e l'inverno, la corteccia si sfalda creando un effetto molto decorativo. Se cresciuta col suo portamento naturale diventa una pianta dalla chioma espansa molto ampia. Spesso però viene fatta crescere ad alberello o a cespuglio.

COLTIVAZIONE

Preferiscono terreni ben drenati e ricchi di humus, possibilmente argillosi o calcarei. Dimostrano di potersi sviluppare senza problemi in qualsiasi terreno, anche se non amano i ristagni idrici.

Porre a dimora la lagerstroemia in un luogo soleggiato, o a mezz'ombra; questo albero non teme il freddo e sopporta senza alcun problema il caldo estivo e l'inquinamento ambientale. L'esposizione ideale è pieno sole o, al massimo, la mezz'ombra. Sono comunque piante poco esigenti e difficilmente si ammaleranno. Per quanto riguarda le annaffiature di lagerstroemia, gli esemplari a dimora da tempo si accontentano delle piogge; gli esemplari giovani possono necessitare di annaffiature durante i mesi più caldi dell'anno o in caso di siccità prolungate. Se gli esemplari si trovano in piena terra raramente necessitano di essere seguiti dal punto di vista idrico. Sono piante molto rustiche e crescono senza problemi di sorta in tutta la nostra penisola, tranne nelle zone alpine. Se sono in un suolo ricco di solito non necessitano di concimazioni di sorta. Non hanno quasi mai difficoltà a fiorire. Se si vuole però si può in autunno circondarne il piede con dello stallatico maturo, da interrare poi in primavera con una leggera zappettatura. Altresì sarà di aiuto alla crescita e alla produzione floreale la somministrazione di un concime granulare per alberi o piante fiorite in primavera. Se si coltivano in vaso si può anche procedere con l'utilizzo di un concime liquido ad alto tenore di fosforo e potassio, a partire dalla primavera.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Vitex Agnus-castus

L'agnocasto è in particolare originario di tutte le regioni costiere del Mediterraneo e del vicino Oriente, di preferenza luoghi umidi, molto spesso condividendo l'areale con le tamerici. Piccolo albero o grande arbusto a foglie caduche; gli esemplari adulti possono raggiungere i 3-4 metri di altezza, ma è possibile contenerne la crescita con interventi di potatura annuali, da praticarsi durante l'inverno, tali potature sono consigliabili anche per mantenere l'arbusto compatto, evitando che perda ramificazioni nella parte bassa. Ha fusti sottili, ben ramificati, spesso rivolti verso l'alto, talvolta arcuati, con foglioline lanceolate, rugose, di colore verde scuro o verde grigiastro. In primavera inoltrata all'apice dei nuovi rami sbocciano numerosi piccoli fiori, riuniti in pannocchie, di colore blu cielo; la fioritura continua sporadicamente fino ai freddi autunnali. Ai fiori seguono piccoli frutti tondeggianti, leggermente carnosi, che contengono alcuni semi sferici, di colore scuro. Il fogliame dell'agnocasto è molto aromatico, ed anche i fiori sono profumati ed attirano le farfalle. Esistono varietà dai fiori di colore bianco, lilla o porpora, anche se generalmente le varietà più coltivate hanno fiori azzurri. È conosciuta anche come "albero del pepe" o "pepe dei monaci". Sono dotati di un sapore molto forte, mentre le foglie e i fiori emanano un aroma che risulta gradevole sia per l'uomo sia per gli insetti. È infatti una pianta molto adatta ad attirare api e farfalle.

COLTIVAZIONE

Questo arbusto è rustico e resistente, predilige posizioni soleggiate, ma può anche essere posto a dimora in luogo semi ombreggiato, mentre un'esposizione scarsamente luminosa causa una fioritura incospicua. Non teme il freddo e può essere coltivato all'aperto anche nelle regioni con clima invernale molto rigido. Terreno ma ben drenato, con una buona quantità di sabbia silicea e ghiaia. Potrebbe avere qualche problema con terreni troppo pesanti e compatti. L'agnocasto è un arbusto piuttosto resistente al freddo. Per avere fioriture abbondanti e colorate è bene intervenire almeno due volte all'anno: la prima all'arrivo dell'inverno, quindi in ottobre-novembre, spargendo una buona quantità di stallatico sfarinato maturo in maniera da coprire il piede della pianta. L'agnocasto tende ad accontentarsi delle piogge, anche se è consigliabile annaffiare sporadicamente gli esemplari da poco posti a dimora, durante i mesi caldi; può essere necessario intervenire fornendo acqua durante periodi particolarmente siccitosi.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Piante arboree selezionate

COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Albizia julibrissin

E' un albero da giardino ornamentale che può raggiungere i dieci metri di altezza. Il suo tronco è rivestito da una corteccia il cui colore cambia insieme con l'età dell'albero. Si presenta, infatti, grigio verdastra e liscia negli alberi giovani tendendo ad imbrunirsi e a solcarsi negli esemplari più adulti. Le sue ramificazioni, all'apice del tronco, tendono a divaricarsi creando, in tal modo, una chioma a forma di ombrello che sovrasta l'intero corpo dell'albero. Le sue foglie sono bipennate e l'inserzione è generata dalla presenza di un picciolo che parte da rametti lenticellati. Si compongono di un insieme di piccolissime foglioline dal colore verde intenso. I suoi fiori sono sbocciati in inflorescenze dalla forma sferica riunite in un corimbo terminale posto al termine del rametto.

COLTIVAZIONE

Ha la necessità di essere esposta al sole così come di essere piantata in terreni che siano freschi e che siano preferibilmente ricchi di humus. Questa specie di alberi ha una preferenza per i climi caldi ma, un esemplare adulto, riesce a sopportare anche delle temperature di meno venti gradi se vi è un freddo di tipo secco. Un suggerimento utile è di piantarla isolatamente. Le piante vanno messe a dimora in primavera e necessitano di una grandissima quantità di acqua, soprattutto nei primissimi periodi di vita, facendo attenzione a che il terreno sia sempre umido. Gli esemplari adulti, invece si accontentano dell'acqua piovana. E' un albero da giardino che regge benissimo le potature e reagisce ai tagli drastici sviluppando una nuova e vigorosa vegetazione che, però, non produrrà fiori fino al sopraggiungere dell'anno successivo. La potatura è necessaria per aiutare la pianta di ringiovanirsi e di godere di buona salute. Per la sua concimazione si suggerisce di usare concimi ternari solo quando necessario. E' molto importante fare attenzione alle malattie perché queste piante sono molto soggette a contrarne. Il rischio maggiore è rappresentato dagli attacchi della Psilla, un insetto che sverna sulle sue foglie e si nutre succhiandole la linfa. Questo la indebolisce causandone la defogliazione. Oltre a ciò la presenza di questo insetto imbratta le piante. Si suggerisce di intervenire con prodotti a base di acidi grassi.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Salix spp

Il genere *Salix* L., 1753 appartiene alla famiglia delle Salicacee. Originario dell'Europa, Asia e Nord America, comprende circa 300 specie di alberi, arbusti e piante perenni legnose o fruticose, generalmente a foglia caduca; le specie arboree arrivano ai 20 metri di altezza. Le specie spontanee della nostra flora sono poco più di 30, molte di difficile identificazione grazie alla notevole facilità con cui si formano ibridi con caratteristiche intermedie. Come pianta ornamentale nei giardini o per decorare grandi vasche, stagni e le rive dei corsi d'acqua. I fiori sono poco appariscenti e raggruppati in amenti che prima di sbocciare sono pelosi e sembrano ricoperti di una vera e propria pelliccia grigio verdastra. Il salice nero (*Salix daphnoides*) primo fra tutti seguito dal salicone (*Salix caprea*), ed dal salice cinerino (*Salix cinerea*) fioriscono prima ancora di mettere le foglie ed i loro fiori maschili esplodono in una nuvola di giallo polline che spicca fra le chiome spoglie dell'inverno.

COLTIVAZIONE

Sono piante rustiche di facile ambientazione, e a rapida crescita, gradiscono terreno fertile ed umido.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Acacia dealbata

La mimosa è originaria del continente australiano. In Italia resistono bene nei climi temperati del centro sud, ma si possono coltivare anche sulle coste dei grandi laghi del nord, ove possono beneficiare di temperature più miti. La pianta di mimosa può raggiungere anche grandezze considerevoli. Le foglie sono composte da tante foglioline poste perpendicolarmente alla nervatura principale. Alcune varietà non presentano le classiche foglie, ma hanno delle foglie trasformate, che sono come dei rametti appiattiti, chiamati filladi. L'infiorescenza è composta da un insieme di capolini globosi da cui si dipartono numerosi stami. La grande quantità di fiori conferisce a questa pianta un fascino tutto particolare.

COLTIVAZIONE

Il terreno ideale per la fioritura è quello tendenzialmente acido, con una buona struttura, che assicura una buona umidità, ma allo stesso tempo un buon drenaggio. L'acacia dealbata è un albero di medie dimensioni: generalmente, nei luoghi di origine, non supera i 20 metri di altezza, mentre da noi è raro che raggiunga i 5. La chioma assume negli anni una forma a cono largo. Le foglie, tendenzialmente persistenti, sono bipennate, lunghe fino a 12 cm, suddivise in numerose foglioline lineari, di circa 5 mm. Queste, non dentate, sono invece lievemente pelose e di color verde-blu. La corteccia è liscia e va dal verde fino al glauco, ma, con l'avanzare degli anni, scurisce progressivamente fino a divenire quasi nera. I fiori, prodotti alla fine di febbraio, sono molto piccoli, con petali giallo brillanti e numerosi stami vistosi e molto profumati. Si raccolgono in grappoli di grandi dimensioni evolvendosi più avanti in baccelli lunghi circa 8 cm, piatti, inizialmente glauchi poi marroni a maturità. La crescita è molto rapida (anche di 60 cm all'anno), ma la vita media di un esemplare è piuttosto breve (raramente superano i 50 anni). Sono da evitare i venti gelidi: se viviamo quindi in un'area dal clima non totalmente mite è bene porre a dimora gli alberi in una zona il più possibile riparata, magari nelle vicinanze di un muro esposto a Sud. Non tollera assolutamente i substrati argillosi o pesanti, soprattutto se caratterizzati dalla forte presenza di calcio. Sono invece da preferire suoli leggeri e sabbiosi. Gli esemplari in giardino non necessitano quasi mai di irrigazioni. Gli alberi giovani sono sensibilissimi alle basse temperature fino a quando il tronco non risulta ben lignificato. I primi anni si può quindi coprire i soggetti con uno o più strati di tessuto non tessuto e creare una spessa pacciamatura a livello del piede.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Piante rampicanti selezionate

COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

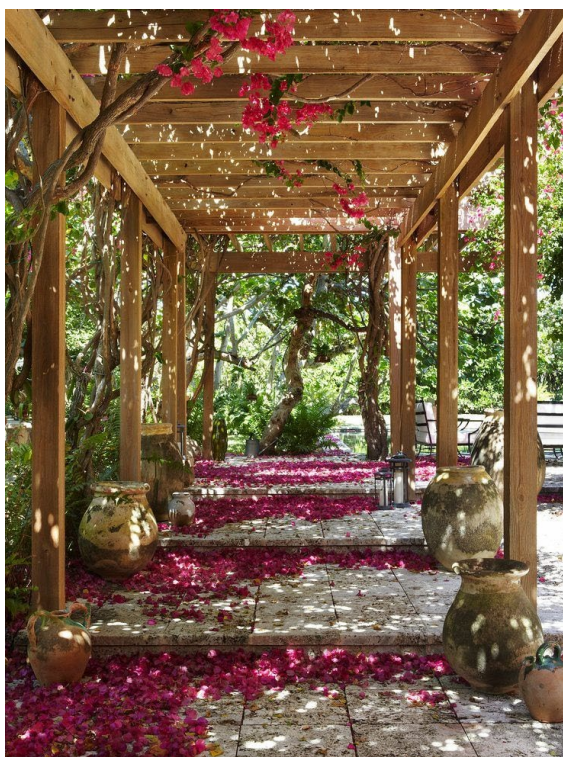
il "PARCO SPORTIVO"

Bougainvillea

Il genere Bougainvillea appartenente alla famiglia delle Nyctaginaceae comprende diverse specie. Si tratta per lo più di arbusti legnosi alla base i cui rami hanno un portamento prostrato o rampicante. Spesso per riferirsi a piante di questo genere o al genere stesso si usano varianti del nome che sono: Bougainville, Bouganville e Buganvillea. Le piante sono generalmente sempreverdi ma possono essere anche decidue a seconda della temperatura e dell'umidità del clima in cui crescono. Sono molto vigorose, raggiungono altezze considerevoli di circa 8-10 metri, tuttavia nelle zone temperate mantengono un'estensione più contenuta. Le foglie sono di colore verde scuro, di forma ovata o ellittica a seconda della specie sono lunghe dai 4 ai 12cm e larghe dai 2 ai 6cm. I fiori sono contenuti, contrariamente a quello che si pensa, in brattee di varie colorazioni: bianco, rosa, rosso, violetto e arancione che sono in numero di tre o sei. I fiori sono piccole dimensioni, colorati di giallo o bianco e raccolti tra le brattee sempre in numero di tre.

COLTIVAZIONE

La coltivazione delle Bouganvillee si può effettuare in piena terra in quei posti dove la temperatura invernale si mantenga sempre sopra lo zero. In alternativa si possono coltivare in vasi, tenute all'esterno per la maggior parte dell'anno e riparate in serra durante i mesi invernali. In genere vengono coltivate a ridosso di muri oppure dotate di sostegni per permettere alle ramificazioni di aggrapparsi. La messa a dimora delle piante di Bougainvillea viene effettuata in primavera. Il terreno ideale per le piante di Bougainvillea è un composto di medio impasto, formato da una buona percentuale di sabbia e materiale grossolano come lapillo lavico, è gradita anche una buona parte di terriccio organico. L'esposizione per le specie di Bougainvillea è in pieno sole. È importante ricordare che nel periodo invernale la temperatura minima non dovrà scendere sotto i 7 gradi. Altrettanto importante è scegliere un posto riparato dalle intemperie, venti forti e freddi possono oltre che danneggiare il fogliame e le ramificazioni portare a un deperimento generale della pianta. La fioritura delle specie di Bougainvillea avviene dal periodo di maggio e si protrae fino al mese di ottobre.



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

Schemi delle piantumazioni

COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"



COMUNE DI BARLETTA

Recupero dell'impianto sportivo "L. Simeome"

il "PARCO SPORTIVO"

